

# P O L I T I C A

Ci sono conti che tornano e conti che non tornano. Uno che non è tornato è questo. La Germania si trova in difficoltà economiche. Per uscirne dovrà domandare aiuti all'estero. All'estero possono darle aiuto soltanto la Francia e l'Inghilterra. Ma la Francia e l'Inghilterra non daranno questi aiuti se la Germania non fornirà garanzie politiche.

Non occorre aggiungere che coloro i quali così abbacavano speravano anche che la Germania, stretta dal bisogno, queste garanzie politiche avrebbe finito per darle. E che cosa sono, a parlar chiaro, queste garanzie? Sono essenzialmente una limitazione di armamenti che perpetuino l'inferiorità militare della Germania.

Tempo fa si parlò di un secondo viaggio del ministro tedesco Schacht a Parigi, per iniziare trattative in proposito; e c'è da immaginarsi che nella capitale francese ci fosse già chi si preparasse la faccia per dirgli: Signor ministro Schacht, se volete questo, dovete darci quello; se no, niente.

Ma Schacht non è andato a Parigi.

E Hitler parlando al Reichstag il 30 gennaio ha fatto capire che la Germania non ha bisogno di nulla da nessuno, che armerà come le piacerà, che persevererà nella realizzazione del piano quadriennale che deve dare la massima autarchia possibile alla Germania (l'autarchia è una forma di armamento, ed è temuta da chi teme gli armamenti germanici); e che la Germania non vuole isolarsi e non si sente isolata soltanto perchè non migliorano i suoi rapporti con alcune potenze. E qui ha enumerato una serie di Stati di ogni continente con cui i rapporti tedeschi sono ottimi: quasi volesse dire: — Vedete, ci siete mica soltanto voi, e c'è mica soltanto l'Europa. Il mondo è grande...

***Complicazioni gravi saranno evitate se, rivedendo i trattati di pace là dove meritano di esser riveduti, si darà nuovo e più ampio respiro alla pace.***

*Mussolini*

Roma, 1928-VI.

***La domanda tedesca della parità giuridica è pienamente giustificata. Bisogna riconoscerlo, quanto più presto, tanto meglio!***

*Mussolini*

Torino, 1932-X.

Hitler ha anche detto che la Germania non cesserà di domandare colonie. Ogni volta che la Germania tira fuori questo argomento mette in subbuglio un vespaio di vespe britanniche. Le quali si scalmanano a dimostrare che le colonie sono una piaga per il paese che ha la sventura di possederle, e che costano un occhio della testa a conservarle, e che non rendono niente, e che non si abbandonano soltanto per amore di civiltà, e che son fortunati gli stati liberi da questa catena delle colonie.

Eppure la Germania, malgrado tutto questo, non si convince che sia stata per lei un bene la spogliazione coloniale di cui l'ha resa vittima il trattato di Versailles. Essa sostiene che delle colonie ha bisogno come di territori da cui rifornirsi di materie prime che le mancano. Ma questa ragione non basta a sostenere le sue pretese, perchè il possesso di colonie risolve soltanto in parte il problema dell'approvvigionamento delle materie prime, e — altra ragione che viene addotta — quello degli sbocchi dell'emigrazione. Il possesso di colonie per una potenza mondiale come la Germania significa accrescimento di prestigio politico e disponibilità di punti d'appoggio fuori del territorio metropolitano. Queste ragioni hanno importanza non inferiore a quelle d'ordine economico e demografico. Fin che si discute soltanto in base a quest'ultime non è detto che si debba sempre dar torto alle vespe britanniche.